I GIORNO: CATERINA E GESU' CROCIFISSO

Abbraccia Gesù crocifisso, amante ed amato

Dal vangelo di Giovanni

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. [32]Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. [33]Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

[34]Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [35]Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. [36]Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? [37]E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? [38]Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi".

Al posto del responsorio

Dalle "Lettere" di Santa Caterina da Siena (lettera n. 165 a Bartolomea, moglie di Salviato da Lucca)

"Carissima sorella in Gesù. Io, Caterina, serva dei servi di Gesù, ti scrivo nel suo sangue prezioso, desiderosa che ti alimenti dell'amore di Dio e ti nutri di esso, come al seno di una dolce madre. Nessuno, infatti, può vivere senza questo latte!

Chi possiede l'amore di Dio, vi trova tanta gioia che ogni amarezza gli si trasforma in dolcezza, e ogni gran peso gli si fa leggero. Non c'è da stupirsene, perché, vivendo nella carità, si vive in Dio: *"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui".*

Vivendo in Dio, dunque, non si può avere alcuna amarezza, perché Dio è delizia, dolcezza e gioia infinita!

È questa la ragione per cui gli amici di Dio sono sempre felici! Anche se malati, indigenti, afflitti, tribolati, perseguitati, noi siamo nella gioia.

Quand'anche tutte le lingue maldicenti ci mettessero in cattiva luce, non ce ne cureremmo, ma di ogni cosa ci rallegriamo e gioiamo, perché viviamo in Dio, nostro riposo, e gustiamo il latte del suo amore. Come il bambino attira a sé il latte dal seno della madre, così noi, innamorati di Dio, attingiamo l'amore da Gesù crocifisso, seguendo sempre le sue orme e camminando insieme a lui per la via delle umiliazioni, delle pene e delle ingiurie.

Non cerchiamo la gioia se non in Gesù, e fuggiamo ogni gloria che non sia quella della croce.

Abbraccia, dunque, *Gesù crocifisso*, elevando a lui lo sguardo del tuo desiderio! Considera l'infuocato amore per te, che ha portato Gesù a versare sangue da ogni parte del suo corpo!
Abbraccia Gesù crocifisso, amante ed amato, e in lui troverai la vita vera, perché è Dio che si è fatto uomo. Arda il tuo cuore e l'anima tua per il fuoco d'amore attinto a Gesù confitto in croce!
Devi, poi, *divenire amore*, guardando l'amore di Dio, che ti ha così tanto amata, non per qualche obbligo che avesse con te, ma per puro dono, spinto soltanto dal suo ineffabile amore.
Non avrai altro desiderio che quello di seguire Gesù! Come inebriata dall'Amore, non farai più caso se ti troverai sola o in compagnia: non preoccuparti di tante cose, ma solo di trovare Gesù e andargli dietro!
Corri, figliuola e figliuole mie e *non state più a dormire*, perché il tempo corre e non aspetta un solo attimo!
Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.

Per la riflessione personale

CI TROVIAMO SUL PRIMO SCALONE… " AI PIEDI DEL CROCIFISSO"

"Se ragguardate i piè, essi sono confitti e chiavellati in croce, posti per lo primo scalone; perocchè dè essere l'affetto dell'anima spogliato d'ogni volontà propria. Perocchè come i piè portano il corpo, così l'affetto porta l'anima. Sappiate che l'anima giammai non ha alcuna virtù se non sale questo primo scalone. Salito che tu hai giugni alla vera e propria umiltà".

Toccata dalla grazia l'anima inizia il suo cammino verso la totale conformità con Cristo. Per riuscire nel suo intento innanzitutto l'anima deve fare un atto di profonda umiltà. Dimentica poi del passato deve rinnegare la propria volontà abbracciando energicamente i piedi di Cristo "confitti e chiavellati in croce" questo atto umile e nel contempo risoluto segna l'inizio dello sgretolamento delle passioni malvagie dentro cui si annida l'affetto del peccato. Se il peccato teneva l'anima lontana dal suo Creatore, la rinuncia irrevocabile ad esso l'abilità a salire sul primo scalone. Tuttavia non si ferma su di esso soddisfatta della vittoria. Al contrario su di esso, raggiunto per misericordia di Dio, sosta per quel tanto che le giova per considerare tutte le cose con occhio rinnovato. Proprio da questa considerazione si sprigiona in lei una forza misteriosa che la spinge irresistibilmente a progredire nel cammino di quel rinnovamento interiore che la farà ritornare nell'innocenza nella quale era stata creata e che ella aveva perso capovolgendo l'ordine dei valori dando alle creature l'amore dovuto al Creatore.

II GIORNO: CATERINA E GESU' EUCARISTIA

Dal vangelo di Giovanni

[6]Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. [27]Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". [28]Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". [29]Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato".

[30]Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? [31]I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*". [32]Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; [33]il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". [34]Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". [35]Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. [36]Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. [37]Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, [38]perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. [39]E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. [40]Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Orazione diciassettesima

O Trinità eterna, Trinità eterna! O fuoco e abisso di carità! O pazzo delle tue creature! O Verità eterna, eterno fuoco, o eterna sapienza! Venne forse sola nel mondo la tua Sapienza? No: perché la Sapienza non fu senza la Potenza senza la Clemenza. Dunque tu, o Sapienza, non venisti sola, ma tutta la divinità era con te. O Trinità eterna, pazzo d'amore: che utilità derivò a te dalla nostra redenzione? Nessuna, perché, tu che sei il nostro Dio, non hai bisogno di noi. Per chi fu dunque l'utilità? Solamente per l'uomo.

O inestimabile carità, come tu donasti a noi te stesso, tutto Dio e tutto Uomo nell'Incarnazione, così ugualmente ti lasciasti a noi in cibo, affinché, mentre siamo pellegrini in questa terra, non veniamo meno per la stanchezza, ma siamo fortificati da te, cibo celestiale. O uomo, vile mercenario, che cosa ti ha lasciato il tuo Dio? Ti ha lasciato se stesso, tutto Dio e tutto Uomo velato sotto il candore del pane. O fuoco d'amore, non ti bastava forse di averci creati imprimendo in noi la tua stessa immagine e somiglianza, e di averci ricreati alla grazia nel sangue del tuo Figliuolo? No, non ti è bastato, ma hai voluto darci in cibo tutto te stesso, Dio, essenza divina. Chi ti ha costretto? Null'altro se non la tua carità, perché tu sei pazzo d'amore.

Per la riflessione personale

CI TROVIAMO SUL SECONDO SCALONE…IL COSTATO

"Sagli poi all'alto, e non tardare più: e ciò fatto, e tu giugni al costato aperto del Figliolo di Dio; e ivi troverete il fuoco e l'abisso della divina carità. In questo scalone del costato aperto troverete Dio e uomo: ivi si sazia ed inebria l'anima per si fatto modo che no vede se medesima.
Siccome l'ebbro inebriato di vino, così l'anima allora non può vedere altro che il sangue sparso con tanto fuoco d'amore".

SILENZIO

"Superata l'attrazione per il peccato l'anima si snellisce interiormente per cui si sente pronta a procedere oltre nel suo cammino di perfezione. Sale perciò sul secondo scalone. Raggiunge cioè il costato aperto di Cristo in cui brucia "il fuoco e l'abisso della divina carità". Inondata e illuminata dal sangue purificatore di Cristo "Sparto con tanta generosità" l'anima percepisce con più chiarezza la sua miseria spirituale. Questo non l'avvilisce. Anzi le infonde il bisogno di umiliarsi ancora di più e di progredire nella carità. Ancora nondimeno non ha raggiunto la meta del suo cammino. Immergersi nel sangue di Cristo vuol dire diventare una cosa sola con Lui. Ci vuole però qualche altro passo. E' necessario cioè che si purifichi dalle piccole scorie del peccato che possono sussistere con la carità.

III GIORNO:

CATERINA E LA TRINITA'

CANTO: O Spirito Santo…

Dal Dialogo della Divina Provvidenza

O Trinità eterna! O deità, la quale Deità, che è la tua natura divina, fece valere il prezzo del Sangue del tuo Figlio! Tu, Trinità eterna, sei un mare profondo, che quanto più ci entro, tanto più trovo, e quanto più trovo, più cerco di te. Tu sei insaziabile, poiché, sebbene l'anima si sazi nel tuo abisso, tuttavia non si sazia del tutto, ma sempre rimane nella fame di te, Trinità eterna, desiderando di vederti con la luce della tua luce.

Come il cervo desidera la fonte dell'acqua viva, così l'anima mi desidera d'uscire dalla carcere del corpo tenebroso, e vedere la tua verità.

Rit. Trinità eterna, sei come un mare profondo
in cui più cerco e più trovo
e tanto più desidero cercarti.

O Trinità eterna, fuoco e abisso di carità, dissolvi ormai la nuvola del mio corpo! Il conoscimento di te, che tu hai dato a me nella tua verità, mi costringe a desiderare di lasciar la gravezza del mio corpo e di dare la vita a gloria e lode del tuo nome. Io ho gustato e veduto, col lume dell'intelletto nel tuo lume, il tuo abisso.

Onde, guardando me in te, vidi che io sono immagine tua; poiché mi doni la potenza di te, Padre eterno, e la tua sapienza nell'intelletto, la quale sapienza è appropriata all'Unigenito tuo Figliolo. Lo Spirito Santo, che procede da te e dal tuo Figliolo, m'ha data la volontà, con cui sono atta ad amare. Tu, Trinità eterna, sei fattrice; ed io, tua fattura, ho conosciuto, nella nuova creazione che mi facesti col Sangue del tuo Figlio, che tu sei innamorato della bellezza della tua fattura.

Rit.

O abisso, o Deità eterna, o mare profondo! E che più potevi dare a me, che te medesimo? Tu sei il fuoco che sempre ardi e non consumi; tu sei fuoco che consumi nel tuo calore ogni amor proprio dell'anima; tu sei fuoco che togli ogni freddezza. Tu illumini: col tuo lume m'hai fatto conoscere la tua verità; tu sei quel lume sopra ogni lume, col quale dai all'occhio dell'intelletto il lume soprannaturale in tanta abbondanza e perfezione, che tu aggiungi chiarezza al lume della fede; in questa fede vedo che la mia anima ha vita, e in questo lume riceve te, lume. Nel lume della fede acquisto sapienza nella Sapienza del Verbo, tuo Figlio; nel lume della fede son forte, costante e perseverante; nel lume della fede spero; esso non mi lascia venire meno nel cammino. Questo lume mi insegna la via, e senza questo lume andrei alle tenebre; perciò ti chiesi, o padre eterno, che tu mi illuminassi col lume della santissima fede.

Rit.

Veramente questo lume è un mare, perché nutre l'anima in te, mare pacifico, Trinità eterna. L'acqua non è torbida, e l'anima non ha timore, perché conosce la verità: è un'acqua limpida, poiché manifesta le cose occulte; onde, dove abbonda l'abbondantissimo lume della tua fede, esso quasi certifica l'anima di quello che crede. Ella è uno specchio, secondo che tu, Trinità eterna, mi fai conoscere; poiché, guardando in questo specchio, e tenendolo con la mano dell'amore rappresenta in te me stessa, che sono tua creatura, e te in me, per l'unione che facesti della Deità con l'umanità nostra.

In questo lume conosco e mi vieni rappresentato tu, sommo e infinito Bene, Bene sopra ogni bene, Bene felice, Bene incomprensibile, Bene inestimabile, Bellezza sopra ogni bellezza, Sapienza sopra ogni sapienza, anzi tu sei la stessa Sapienza. Tu, cibo degli angeli, ti sei dato agli uomini con fuoco d'amore. Tu, vestimento che ricopri tutte le nudità, pasci gli affamati con la tua dolcezza. Sei dolce senza alcuna amarezza.

Rit.

O Trinità eterna, nel lume tuo, che desti a me, e che io ricevei col lume della santissima fede, ho conosciuto, per molte e ammirabili spiegazioni datemi, la via della grande perfezione, acciocché io serva a te con lume e non con tenebre, sia specchio di buona e santa vita, e mi levi su dalla mia miserabile vita; poiché, per mio difetto, t'ho sempre servito in tenebre. Non ho conosciuta la tua verità, e perciò non l'ho amata.

Perché non ti conobbi? Perché io non ti guardavo col glorioso lume della santissima fede:la nuvola dell'amor proprio offuscò l'occhio del mio intelletto. E tu, Trinità eterna, col lume dissolvesti le tenebre. E chi potrà giungere alla tua altezza per renderti grazie di tanto smisurato dono, dei larghi benefici, che hai dato a me, e della dottrina di verità, che m'hai data? Essa è una grazia particolare,

oltre alla generale, che tu dai alle altre creature. Volesti accondiscendere alla mia necessità e a quella delle altre creature, che dentro ci si specchieranno.
Rispondi tu, o Signore; tu stesso hai dato, e tu stesso rispondi e soddisfa, infondendo lume di grazia in me, affinché con questo io ti renda grazie.

Rit.

TUTTE INSIEME:

Vesti, vesti me di Te, Verità eterna, sì che io corra questa vita mortale con vera obbedienza e col lume della santissima fede, del quale lume pare che di nuovo tu inebri l'anima mia.

Rit.

SILENZIO

CI TROVIAMO SUL TERZO SCALONE…LA BOCCA

"Onde si leva con ardentissimo desiderio, e giunge all'altro scalone, cioè alla bocca, e ine si riposa in pace e in quiete, e gustavi la pace dell'obbedienza.
E fa come l'uomo che è bene inebriato: che quando è ben pieno, si dà a dormire; e quando dorme, non sente prosperità né avversità. Così la sposa di Cristo piena d'amore s'addormenta nella pace dello sposo suo. Addormentati sono i sentimenti suoi; perocchè se tutte le tribolazioni venissero sopra di lei, punto non se ne cura: se ella è in prosperità del mondo non la sente per diletto perocchè già se ne spoglia per lo primo affetto. Or questo è il luogo dove ella si trova conformata con l'unione di Cristo Crocifisso".

SILENZIO

Spinta dalla carità e dal desiderio dell'unione perfetta l'anima compie l'ultimo passo e si trova sul terzo scalone: raggiunge cioè la bocca di Cristo. Qui ella prova quella gioia intensissima. Dimentica totalmente di se stessa si "cristifica". Non prova più alcun diletto nelle "prosperità del mondo". Si sente ebbra d'amore divino che annienta i "sentimenti suoi" verso le cose create e si addormenta "nella pace dello sposo suo".
Addormentarsi in Cristo non vuol dire altro che ritornare nell'innocenza battesimale. L'anima rinasce a nuova creatura nella piena conformazione a Cristo. Rientra per così dire nel mistero trinitario in cui regna un solo volere e un solo amore.

Rit. Trinità eterna, sei come un mare profondo
in cui più cerco e più trovo

e tanto più desidero cercarti.